LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 2-3 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 53 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Necrologi L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 92, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'aspetto della nuova Camera attraverso la designazione del Gran Consiglio

255 membri della 28ª legislatura
145 nuovi elementi
105 esclusi

Roma, venerdì sera.

La lista dei deputati designati per la votazione del collegio elettorale nazionale approvata ieri sera dal Gran Consiglio comprende 255 deputati che facevano parte della 28.a legislatura e 145 elementi nuovi. La percentuale di rinnovamento è quindi, come insegnano le statistiche, tra le più elevate che siano state registrate. I 145 nuovi deputati proposti sono:

Aghemo Antonio
Agodi Tonino
Alberici Umberto
Allegreni Fabio
Amato Orazio
Andreoli Aldo
Andriani Francesco
Anitori Ferruccio
Antonelli Augusto
Aprilis Napoleone
Arcidiacono Domenico
Arias Gino
Arlotti Emilio
Asinari di S. Marzano Guido
Baldi Giovanni Giuseppe
Baraldi Francesco
Bardanzellu Giorgio
Belelli Giovanni
Benini Zenone
Bergamaschi Carlo
Bernocco Giovanni
Bertagna Giulio
Besozzi di Carnisio Gustavo
Biffis Pietro
Biggini Carlo Alberto
Bleiner Giuseppe
Boidi Carlo
Bonfatti Nazzareno
Bonomi Oreste
Bottari Tommaso
Bresciani Italo
Caffarelli Giuseppe
Carlini Armando
Carretto Carlo
Casilli Vincenzo
Catalano Giuseppe
Cempini Meazzuoli Carlo Alberto
Cianetti Tullio
Cilento Andrea
Cobolli Gigli Giuseppe
Cocca Giovanni
Cocsani Bruno
Colombati Italo
Corni Guido
Cupello Piero
Da Empoli Attilio
De Carli Felice
De Collibus Filandro
Deffenu Luigi
Del Giudice Riccardo
Deregibus Luca
Dolfin Giovanni
Donella Alberto
Fassini Alberto
Feroldi Antonisi De Rosa Cesare
Ferragatta Gariboldi Giovanni
Ferrario Artemio
Ferroni Ferruccio
Folliero Enrico
Formenton Giuseppe Francesco
Fossi Mario
Galleni Oscar
Garbaccio Lionello
Gastaldi Andrea
Gennaioli Marco
Ghigi Alessandro
Giannantonio Ettore
Giglioli Giulio Quirino
Giovannini Mario
Griffey Carlo
Guidi Giovanni
Gusatti Bonsembiante Bernardo
Guzzeloni Angelo
Host Venturi Nino
Klinger Umberto
Labadessa Rosario
Lai Vincenzo
Lami Vincenzo
Larocca Antonio
Lembo Davide
Livoti Antonino
Lucentini Giovanni
Luzzatti Riccardo
Maffezzoli Alfonso
Magini Parido
Magnini Milziade
Mancini Luigi
Mantovani Mario
Marcini Antonio
Marchini Ascanio
Marini Alessandro
Martignoni Zelindo Ciro
Masetti Enrico
Mazzetti Mario
Menegozzi Emilio
Moncada di Paternò Ugo
Morigi Lorenzo
Mori Nino
Moro Aurelio
Morselli Giovanni
Motolese Nicola
Nennini Sergio
Negrotto Cambiaso Federico
Oddo Vincenzo
Orsi Alessandro
Pace Nicola Tomaso
Pagliani Franz
Panepinto Giuseppe
Paolini Aldo
Parisi Alessandro
Parodi Ernesto
Pasini Albino
Pavolini Alessandro
Pentimalli Francesco
Pettini Domenico
Piccinato Ottorino
Pileri Cesare
Pinchetti Cesare
Pocherra Bernardo
Proserpio Giulio Egidio
Rabotti Celio
Ricci Giorgio
Rispoli Guido
Rossi Ottorino
Sacco Francesco
Sangiorgi Giorgio Maria
Schiassi Natale
Sciarra Domenico
Silva Luigi
Spinelli Francesco
Spizzi Attilio
Suppiey Giorgio
Turchi Angiolo
Tommaselli Antonio
Toselli Gaetano
Tringali Casanova Antonino
Urso Giuseppe
Usai Ettore
Vecchini Aldo
Vecchioni Biagio
Velo Antonio Carlo
Vidau Giuseppe
Vignati Zeno
Visco Sabato
Volpe Antonino

Dei deputati che furono eletti il 23 marzo 1929 a far parte della XXVIII *Legislatura, non tornano alla Camera, oltre ai 17 defunti e ai 23 nominati Senatori del Regno, i 105 deputati seguenti:*

Alessini, Arpinati, Barattolo, Barisonzo, Bertolini, Bartolomei, Bascone, Belloni, Bennati, Bertacchi, Bette, Biancardi, Bianchi Fausto, Bigliardi, Blanc, Borgo, Borrelli, Bresciani, Borsarelli, Cacciari, Calderi, Calore, Cantalupo (attualmente ambasciatore a Rio de Janeiro), Cardella, Cariolato, Carloni, Cascella, Castellani, Ceserani, Colbertaldo, Crisafulli, D'Addabbo, D'Angelo, De Cinque, De Cristofaro, De La Penne, De Nobili, De Stefani (passato all'Accademia d'Italia) Ducrot, Elefante, Ferracini, Ferri, Fier, Fornaciari, Forti, Fusco, Gabasio, Garelli, Gargiolli Geremicca, Giardina, Giuriati Domenico, Gnocchi, Irianni, Leale, Leonardi, Limoncelli, Lusignoli, Maggio, Magrini, Martini, Mandragora, Manganelli, Marelli, Marghinotti, Marini, Mariotti, Mazza dei Piccioli, Messina, Molinari, Monastra, Mottola, Mulè, Negrini, Palmisano, Parea, Peretti, Pezzoli, Ponti Gian Giacomo, Porro Savoldi, Protti, Ranieri, Raschi, Re David, Restivo, Ricciardi, Righetti, Riolo, Rosboch, Sacconi, Salvo, Santini, Sardi, Schiavi, Severini, Sirca, Sorgenti degli Uberti, Storace, Trollo, Turati, Vascellari, Vassallo Severino, Versani, Vianino, Viglino.

La lista pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, venerdì sera.

E' uscito stamane un supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* che pubblica la lista dei candidati designati dal Gran Consiglio del Fascismo per la XXIX Legislatura.

I deputati designati appartenenti al Fascio di Torino

GASTALDI ANDREA. — Ex-combattente. Camicia Nera della vigilia. Già organizzatore delle Cooperative fasciste, da tre anni è a capo del Fascismo torinese che con la sua intelligenza e passione ha portato all'attuale magnifica efficenza.

BARDANZELLU GIORGIO. — Ex-combattente, decorato di due medaglie al valor militare. Iscritto al P.N.F. dalla Marcia su Roma. Presidente del Comitato torinese della «Dante Alighieri» e della Sezione Torinese del «Nastro Azzurro». Avvocato.

BERNOCCO GIOVANNI. — Ex-combattente. Fascista dal 1919, segretario del Sindacato provinciale ingegneri, presidente del Comitato interprovinciale Professionisti e Artisti Ingegneri.

BISI TOMASO. — Ex-combattente decorato al valore, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma; ex-sottosegretario all'Economia nazionale, deputato dalla XXVII legislatura, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

CASILLI VINCENZO. — Segretario provinciale della Associazione Fascista del Pubblico Impiego di Torino.

CIANETTI TULLIO. — Volontario di guerra, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, organizzatore sindacale, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, fino a qualche mese addietro segretario dell'Unione Provinciale di Torino.

FOSSI MARIO. — Iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, organizzatore sindacale. Segretario Unione Sindacati del Commercio di Torino. Dottore in legge.

GERVASIO VITTORINO. — Deputato della XXVIII Legislatura, industriale, presidente della Federazione industrie vini e liquori, membro della Confederazione dell'Industria.

MAZZINI GIUSEPPE. — Deputato dalla XXVI Legislatura, industriale, studioso di problemi economici ed industriali.

OLIVETTI GINO. — Deputato dalla XXV Legislatura. Avvocato e professore, studioso di cose economiche, fondò nel 1919 la Confederazione Generale dell'Industria.

ORSI ALESSANDRO. — Ex-combattente. Fascista dal 1919, Vice Segretario Federale di Torino, vice-presidente nazionale dell'Associazione «Ex-Artiglieri», ingegnere.

VEZZANI VITTORIO. — Volontario di guerra, decorato al valore militare. Deputato dalla XXVIII legislatura, tecnico-studioso di zootecnica, segretario del Sindacato tecnici agricoli di Torino.

Politica letteraria

Jacques Bainville è un letterato francese il quale redige una rubrica politica sul giornale di Léon Daudet. Egli è noto per i pregi letterari di alcune sue opere storiche, ultima delle quali è il non abbastanza lodato «Napoléon»: libro di una originalità che addirittura sbigottisce. Infatti chi si addentra nella lettura di tal libro si trova di fronte un Napoleone inopinato, nuovissimo: gran lettore d'Ossian, amatore delle tragedie classiche e dei discorsi sulla storia universale, dicitore di versi «autore di bei motti sull'amore dei quali si onorerebbero Chamfort e Rivarol», uomo dallo spirito poliedrico che è, anzitutto, letterario e di poi, forse, un po' neroniano.

Un Napoleone, insomma, intellettuale a tutti i costi, «homme de lettres» addirittura.

«Sauf pour la gloire, sauf pour l'art, il eût, probablement mieux valu qu'il n'eût pas existé».

Tale è l'opinione di Bainville. Il quale Bainville allestisce oggi, a commento della situazione franco-tedesca, un sintetico medaglioncino di Hitler che il fantasioso scrittore paragona a Vitichindo, l'eroe sassone «qui donna tant de soucis... à l'empereur à la barbe fleurie qui, d'ailleurs, ne portait pas la barbe».

Se Hitler avesse tenuto un discorso politico, Bainville lo avrebbe certo commentato da quell'artista che è; poichè Hitler tace, Bainville riesce a commentarne il silenzio.

Attenzione e diffidenza! Il silenzio di Hitler non è che il silenzio di Vitichindo, l'eterno nemico. Fu standosene quatto quatto e zitto zitto che Vitichindo scelse il momento opportuno per sollevare contro Carlomagno le genti di Sassonia. Conviene quindi puntare tutte le armi verso l'Est. Non c'è che dire: quello di Bainville è un colpo d'ala pindarico: e crea nel tempo stesso il «fatto nuovo». Apre le menti dei politici pronipoti di Carlomagno a considerazioni impensate quanto vitali, urgentissime. E poi c'è chi parla senza rispetto di «politica letteraria»!

(da Il Popolo d'Italia).

GIORNO PER GIORNO

Le borse

IN ITALIA - *Fermezza dei titoli di Stato (nuovo rialzo del Redimibile 3,50 %) e mercato resistente con tendenza al rialzo dei valori azionari.*

IN FRANCIA - *Nuova debolezza delle Rendite, fulmineo ribasso della Citroën, che nella sola seduta di ieri ha perso quasi cento franchi, scendendo da 385 a 290, e circa duecento in poche settimane.*

IN INGHILTERRA - *La tendenza ferma ed il rialzo continua sia per i titoli di Stato che per le azioni industriali.*

STATI UNITI - *Umori variabili ma con prevalenza della tendenza rialzista.*

Ultimatum

E' scaduto nella notte dal 28 febbraio al 1° marzo il famoso ultimatum nazionalsocialista diretto da Habicht a Dollfuss. Che cosa è successo? Niente. Che cosa succederà, probabilmente, i prossimi giorni? Niente.

Discorsi

Bonnaure, deputato di Parigi, è in carcere perchè, dopo Stavisky, è il principale protagonista di quella colossale avventura. I giornali francesi ricordano che nella primavera del 1932, sostenendo Bonnaure, Herriot disse: «Se volete la pace, l'ordine europeo, il progresso della democrazia, una sorte migliore per le classi lavoratrici, ebbene, amici miei, votate per il cittadino Gastone Bonnaure». *Commosso, il candidato della massoneria si limitò ad aggiungere:* «Il mio programma si riassume in una parola: probité». *E nessuno replicò:* «Merde».

Il lettore.

Tregua imposta dal maltempo alle gare di Sestrières

Sestrières, venerdì sera.

Anche oggi è continuato il maltempo e la nevicata ha assunto proporzioni eccezionali. Da ieri a mezzogiorno al momento in cui vi telefono si calcola che la neve caduta abbia superato il metro, il che non ha nemmeno permesso la segnatura del percorso della gara di fondo che avrebbe dovuto svolgersi stamane.

Il Comitato organizzatore dei campionati nazionali, radunatosi sotto la presidenza di S. E. Renato Ricci, ha deciso di rinviare ancora di un giorno la ripresa delle gare, poichè anche se il tempo oggi migliorasse, come il barometro lascia prevedere, l'enorme quantità di neve fresca sui campi non permetterebbe uno svolgimento regolare delle prove.

La gara di fondo verrebbe così effettuata domattina e il relativo percorso sarà tracciato da una cinquantina di militi sciatori, che giungeranno in serata da Cesana e da Oulx, cosicchè i concorrenti avranno una regolare pista.

Un telegramma dell'on. Manaresi agli sciatori del «Cerro Cuerno»

Bologna, venerdì sera.

L'on. Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano, ha inviato il seguente telegramma agli audaci scalatori del «Cerro Cuerno»:

«Ai vittoriosi del «Cerro Cuerno» il plauso di tutto l'alpinismo italiano, che dal sacrificio dei caduti trae nuovo impeto di ascesa».

Fallito esperimento d'una macchina per risuscitare gli individui

Berkeley (California), venerdì matt.

Il prof. Robert E. Cornish, assistente di biologia nella Università di California, asserisce di avere inventato una nuova macchina per richiamare in vita gli individui vittime di asfissia, annegamento, ecc. Essa è basata sulla razionale applicazione del principio di gravità e della pressione atmosferica per riattivare la circolazione del sangue.

I primi esperimenti, che risalgono ad un anno fa, furono coronati da successo sugli animali, ma ebbero esito negativo sulle persone. La nuova macchina, opportunamente perfezionata, invece, a giudizio dell'inventore, raggiungerebbe perfettamente lo scopo. Essa ha la forma di un barile, nel quale viene introdotto il «morto». Il barile viene quindi ermeticamente chiuso. Poi viene immesso nell'interno un quantitativo sempre maggiore di ossigeno e contemporaneamente al cadavere del «morto» è impresso un movimento di rollio e di beccheggio sincronizzato con l'apertura della valvola dell'ossigeno. Nel primo esperimento su cadavere umano, con tal mezzo si riuscì a ravvivare il movimento cardiaco per circa mezz'ora. Il «morto» però non si svegliò dal sonno eterno e dopo mezz'ora anche il cuore cessò di battere. Il prof. Cornish attribuisce il parziale insuccesso dell'esperimento... a difetto di funzionamento della macchina.

Nuovi Statuti sindacali pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, venerdì sera.

E' in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il R. Decreto con il quale si approvano i nuovi statuti per i Sindacati nazionali e interprovinciali degli autori e scrittori, delle Belle Arti e dei musicisti, aderenti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti.

Pieni poteri chiesti da Roosevelt per le trattative doganali

Washington, venerdì matt.

E' stata inaspettatamente convocata per oggi una riunione della commissione finanziaria del Senato, perchè prenda in esame la richiesta del Presidente Roosevelt circa i poteri per negoziare nuovi accordi doganali basati sulla reciprocità.

Il sottosegretario di Stato Aure farà alla commissione una particolareggiata esposizione sul modo come il Presidente intende avvalersi dei poteri chiesti al Parlamento. Saranno fatti tutti i possibili tentativi per evitare che l'argomento sia oggetto di lunghe e oziose discussioni.

Dichiarazioni di Eden ai giornali

Londra, venerdì sera.

Il Lord del Sigillo privato, Eden, ha fatto ritorno ieri sera a Londra, reduce da Berlino, Roma e Parigi. Conversando coi giornalisti, il ministro ha dichiarato che le sue visite hanno chiarito talune difficoltà e taluni malintesi. «Inoltre — ha soggiunto Eden — io conosco ora i punti di vista ben definiti di due governi al riguardo del memoriale britannico e spero di conoscere presto quello del terzo governo interessato».

Rialzo dei Titoli di Stato

	Rendita	Prest. conv. 3,50 %
Giovedì	87,20	92,125
Venerdì	87,90	93,075

Mercato orientato quasi esclusivamente sui Fondi Pubblici. La prevalenza di richieste timidamente affiorata nella riunione precedente ha avuto stamane un più ampio sviluppo. Dall'inizio alla chiusura le domande in Prestito Convertito anzichè venir meno dopo esser state servite, si rinnovavano con ritmo più incalzante, provocando naturalmente una ascesa continua nel prezzo che da un minimo di 92,25 ha raggiunto in chiusura il massimo di 93,10. La Rendita, meno scambiata, ha progredito egualmente, portandosi a 87,90.

Nell'immediato dopo Borsa le richieste sono continuate a prezzi assai superiori.

Il mercato dei valori azionari pur rimanendo un po' in ombra non si è scostato dal contegno sostenuto abituale, con progressi e cedenze limitate, a seconda dei comparti. Un po' deboli le Italgas, Savigliano, Bauchiero e Burgo, migliori Nebiolo, Fiat e Viscosa.

Quotate ex cedola di lire 4,50 le Stige.

Preoccupanti condizioni della Duchessa d'Aosta

LUXOR, venerdì sera.

Nello stato di salute di S.A.R. la Duchessa Anna d'Aosta sono da due giorni sopraggiunte nuove complicazioni. Le condizioni della augusta inferma destano stamane qualche preoccupazione.

La Missione della Milizia in Finlandia

Helsinki, venerdì sera.

Il luogotenente generale Traditi ed i rappresentanti della M.V.S.N. italiana hanno visitato la sede del Fascio e la Casa degli Italiani di Helsinki, accolti al canto di *Giovinezza* dagli alunni della scuola italiana.

Più tardi essi si sono recati a deporre una corona sul monumento dei Caduti finlandesi, accompagnati dallo Stato Maggiore della Milizia finlandese e dal segretario della Legazione d'Italia, mentre una compagnia rendeva gli onori e la musica suonava *Giovinezza*.

Un uomo gioca la vita

Le matrici degli assegni di Stavisky

consegnate da un "anonimo„ alla Commissione d'inchiesta

Parigi, venerdì sera.

Un fatto nuovo di grande importanza, che, a quanto si ritiene, permetterà all'inchiesta sullo scandalo Stavisky di svilupparsi in tutta la sua ampiezza ha concluso la giornata di ieri, che è stata soprattutto «la giornata degli assegni».

A tarda ora della notte il ministro Sarraut ha convocato nel suo gabinetto i rappresentanti della stampa, ai quali ha trasmesso un comunicato relativo alla scoperta e alla consegna ai magistrati di una parte importante delle matrici degli assegni Stavisky, finora sfuggite alle ricerche della polizia e dei giudici.

Prossard, il magistrato cognato di Chautemps, contro il quale è appuntata l'indignata attenzione di tutta l'opinione pubblica francese.

Tale ritrovamento è avvenuto in circostanze eccezionali. Il comunicato dice che ieri sera alle 19,30 l'ispettore principale Bony informava il direttore della Pubblica Sicurezza di avere scoperto il luogo nel quale erano le matrici degli assegni ricercate e gli diceva in quali condizioni gli sembrava possibile poterne ottenere la consegna dal possessore.

Informato di questo fatto capitale il Ministro dell'Interno ne rendeva edotto il Guardasigilli. Chéron, dopo aver conferito con Sarraut, invitò il nuovo procuratore generale della Repubblica Gomien a recarsi al Ministero della Giustizia. Il Gomien e il giudice Ordonneau, incaricati della istruttoria sulla faccenda Stavisky a Parigi, si recarono poi coll'ispettore Bony e un commissario di polizia nel luogo dove doveva effettuarsi la consegna delle matrici degli assegni.

L'appuntamento era stato fissato per le 21,30 al domicilio personale di Bony. L'operazione si svolse secondo le modalità decise nella riunione tenuta nel gabinetto del Ministro dell'Interno tra i due Ministri e i loro collaboratori, e riuscì pienamente.

I documenti sono stati consegnati dal loro possessore, che ha dichiarato di averli avuti da Romagnino, il luogotenente di Stavisky, arrestato ieri l'altro mattina.

Sono stati sequestrati e posti sotto sigilli per essere trasportati al Palazzo di Giustizia.

Mentre il Ministro faceva ai giornalisti queste dichiarazioni, i magistrati, riuniti al domicilio dell'ispettore principale Bony, procedevano all'interrogatorio di colui che aveva fatto la consegna delle matrici e il cui nome è tenuto segreto.

Commentando il comunicato, il ministro Sarraut ha dichiarato che la persona che ha consegnato le matrici non ha voluto dire come ne sia venuto in possesso. Il Ministro, tuttavia, ha aggiunto che le matrici, in un primo momento in possesso della signora Stavisky, erano poi passate in varie mani allo scopo di sottrarle alle ricerche. L'ultimo possessore, declinata al giudice istruttore la sua identità, ha chiesto che il suo nome non fosse reso pubblico.

«Un'esperienza recente, ha aggiunto il Ministro, ha dimostrato che egli si esporrebbe infatti a gravi rappresaglie. La sua domanda appare perciò legittima».

Grande circospezione è osservata intorno a questa consegna, per non ostacolare talune ricerche e gli sviluppi delle indagini su nuove piste. Il giudice istruttore Ordonneau ha passato la notte a redigere il processo verbale relativo a questo fatto importante.

E' noto che Stavisky aveva l'abitudine di scrivere sulle matrici di tutti gli assegni che emetteva il nome del beneficiario, anche quando si trattava di assegni al portatore. Ciò dà un'idea dell'importanza della consegna, che si pensa sarà il preludio di nuove rivelazioni sensazionali.

La riunione di ieri della Commissione d'inchiesta ha avuto notevole interesse per la scoperta di nuove responsabilità, specialmente in rapporto all'attività di numerosi deputati e senatori, taluni dei quali exministri, di cui si sono potuti accertare gli interventi a favore di varie imprese finanziarie di Stavisky.

Raimondo Prince, figlio della vittima, esce dall'ufficio del decano dei giudici istruttori del Tribunale della Senna, Lapeyre, cui ha esposto i fatti che precedettero la tragica fine del padre.

La schiacciante vittoria di Carnera

Delusione di tecnici ed organizzatori

Miami, venerdì mattino.

La decisione dei giudici dell'incontro Carnera-Loughran è stata unanime.

Il critico sportivo dell'*United Press* attribuisce a Loughran soltanto quattro riprese e precisamente la terza, la quarta, la quinta e la sesta. Tutte le altre si sono chiuse con netta prevalenza di Carnera.

Una delle caratteristiche notevoli del combattimento è stata l'assenza di forti colpi diretti. Di Loughran si può dire semplicemente che ha dimostrato mancanza di potenza, mentre Carnera si è accontentato di battere sodo l'avversario nel combattimento stretto. La folla degli spettatori, o almeno quella parte di essi che erano in favore di Loughran, è rimasta molto delusa dalla decisione. Non meno delusi sono gli organizzatori dell'incontro per l'esito finanziario. Essi si ripromettevano di incassare circa centomila dollari per poter ottenere un margine di profitto. Si calcola invece che i biglietti venduti sono stati 22 mila, con un incasso approssimativo di 55 mila dollari.

Con questo incontro, che deve essere classificato tra i più tediosi e i più lenti che si siano mai svolti con la partecipazione di un campione mondiale, Carnera incassa 40 mila dollari. Il procuratore americano del pugile italiano ha dichiarato di aver deciso di mantenere il campione in attività. «Non si può fare diversamente, egli ha soggiunto, con un gigante come Carnera. Io penso di partire presto per il Sud America dove Primo dovrebbe incontrarsi nuovamente con Paulino o con qualche altro degno competitore».

Le «Schutzkorps», dei volontari civili che si sono distinti nella repressione dei recenti moti di Vienna, sfila innanzi al Cancelliere Dollfuss, al principe Stahremberg ed al vice-Cancelliere Fey.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	87,10	87,70
100	Id. f. c.	87,20	87,90
100	Prest. conv. 3½	91,90	92,90
100	Id. f. c.	92,125	93,075
100	I.R.I. 4,50 %	501 —	500,50
500	Torino 6 % c.	500,50	501,50
500	Torino 5 % c.	499,50	500,50
500	S. Paolo 5 %	500,25	501 —
500	S. Paolo 5,50%	473 —	473 —
500	Ferrov. 3 %	352,50	350 —
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	502,25
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,20	100,30
100	Id. 1940	106,50	106,50
100	Id. 1941	106,50	106,50
100	Id. 1943	99,80	99,85
500	Miglior. 5 %	500 —	500 —
500	Miglior. 6 %	501 —	501 —
1000	B.ca d'Italia	1760 —	1759 —
500	Banca Comm.	691 —	691 —
500	Credito Ital.	640 —	640 —
100	Banco Roma	100 —	100 —
500	C. Mobiliare	338 —	335 —
350	Mediterranea	463 —	458,50
500	Meridionali	635 —	635 —
35	Lloyd Sab.	45,50	46,50
200	Navigaz. A. I.	52,50	52,50
20	Ciriè-Lanzo	183 —	183 —
10	Italiana Gas	13,675	13,60
50	Stipe	84 —	84 —
200	Elettr. A. I.	89,50	90 —
50	Sip	32,50	32 —
200	Terni	147 —	149 —
75	P. C. E.	79 —	79 —
500	Savigliano	772,50	765 —
200	Nebiolo	117,50	118,50
150	Bauchiero	213 —	200 —
50	Todeschi	76,50	77 —
200	Fiat	238,50	240 —
200	Ilva	137 —	139,50
50	Monte Amiata	32 —	31 —
100	Montecatini	138,50	139 —
250	Montepont	228 —	222 —
5	Schiapparelli	5 3/8	5,25
180	Mira Lanza	90,25	90,25
75	Cir	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	425 —	434 —
100	Florio	50,50	50,50
200	Viscosa	240,50	243,50
25	Valli Lanzo	10,25	10,50
250	Lane Borg.	—	—
250	Beni Stabili	217 —	217 —
100	Cartiera Ital.	92,75	94 —
300	Cart. Burgo	232 —	230 —
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi, 76,40; Londra 59,10; Svizzera 376,50; New York 11,64.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — La viva ripresa dei titoli di Stato ha avuto oggi, contrariamente alla chiusura di ieri, una favorevole ripercussione sugli affari. La Rendita 3,50 % con transazioni numerose dopo 87,75 termina a [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 2. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — [illegible]

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA . . . . + [illegible]

MINIMA . . . . [illegible]

Il tempio della carità

Come sorse il "Cottolengo,,

Il 2 settembre 1827 giungeva da Milano a Torino la francese Giovanna Maria Gonnet, nativa della Cappella di Lione. Era in compagnia del marito e di tre figliuoletti, il più grandicello dei quali raggiungeva appena appena i sette anni. La donna appariva malaticcia ed in istato di avanzata gravidanza. All'albergo Dogana Vecchia, dove alloggiava, si ammalò di grave morbo, che presentò subito le più violenti complicazioni.

All'Ospedale di San Giovanni non la si volle ricevere perchè in procinto di diventar madre; alla Maternità non fu accolta perchè affetta da grave malattia. Dovette ricoverarsi in una misera stanza dove le guardie ammassavano i malati trovati sulla pubblica via. La donna mancante dei necessari e adeguati soccorsi è, dopo poco tempo, in fin di vita. Vien chiamato un canonico del Corpus Domini per i conforti religiosi; e accorre don Giuseppe Benedetto Cottolengo, il quale non abbandona l'agonizzante e presenzia la scena straziante della morte.

Siamo in un punto fermo della storia.

Si emigra

Alla pietà per la defunta e per i rimasti, pietà che strappa al prete lacrime roventi, si aggiunge nella di lui mente eletta il pensiero acerbo che il consorzio umano e le leggi terrene che disciplinano gli Stati e ne regolano le manifestazioni hanno, certo involontariamente ma pur spietatamente, ucciso quella donna, privati i figli della madre, strappata la consorte al marito.

Sotto la pressione ossessionante di tante dolorose constatazioni, don Giuseppe Benedetto Cottolengo ha il soccorso Divino di una visione celeste. Terminata la preghiera innanzi all'altare della Vergine, s'alza ispirato e grida, col cuore traboccante di gioia:

— La grazia è fatta! la grazia è fatta! Benedetta, benedetta sempre sia la Madonna!

Dopo poco tempo, nella casa detta la « Volta rossa », segnata col numero 13 in via Palazzo di Città, egli getta le basi del più grande istituto di assistenza sociale che esista nel mondo: due stanze e quattro letti.

La prima malata che entrò nell'ospizio fu una certa Margherita, paralitica in tutto il corpo. Era il 17 gennaio 1828, festa di Sant'Antonio Abate; e il Santo ebbe d'aiuto Tommaso Rolando che portò i letti e che faceva, secondo le circostanze, il falegname, il muratore, il fabbro e specialmente il facchino.

Dalla « Volta rossa », a causa del colera, don Giuseppe Benedetto Cottolengo dovette passare a Valdocco: due stanze, una stalla ed un fienile.

Ma da quelle pietre miserelle surse la grande Opera. Le case s'aggiunsero alle case; e l'Uomo della Provvidenza accettò, senza restrizioni di idee, di religione e di nazionalità, quanti più potè: gli abbandonati, i rifiuti della società specialmente. Entrarono così fiumane di « padroni » nella Piccola casa della Divina Provvidenza; entrarono i vecchi, i ciechi, gli storpi, gli invalidi, gli epilettici, gli scemi, gli abbandonati, gli orfani, i muti... Un esercito dolorante che ebbe ben presto necessità del soccorso di creature dolci, prudenti, zelanti, umili, istruite, mamme e maestre insieme, disposte a rinunciare a se stesse per soccorrere, senza limitazione alcuna, i bisognosi. Si strinsero così attorno al Santo le « cottolenghine », tanto inebriate di amor del prossimo, che ebbero da Lui, giocoso sempre, il paterno nomignolo di « ciocote ».

Luce divina

Il Santo diceva alle sue sorelle:

« State pronte a curare gli infelici senza che sia necessario chiamarvi due volte, e lasciate perciò ogni altra occupazione per quanto santa! State sempre con l'ali tese per volare in loro soccorso ».

E soggiungeva:

« Le « ciocote » per l'amor del prossimo devono immergersi in tutte le miserie possibili fino al collo ».

E che miserie!

Ben poca cosa sono per il raccapriccio gli invalidi, i cronici, che chiedono soccorso di biancheria pulita tre, quattro, cinque volte il giorno; gli epilettici che cadono, si sbattono, schiamazzano con la bava alla bocca; i mutolini che gesticolano disperatamente per chiedere la cosa più semplice; i dementi che smaniano e brancolano nel buio della loro notte intellettuale: ma c'è da singhiozzare, da impazzire, da fuggire davanti a quei poveretti sozzi o deformi, uniformi nel camicotto bianco e rosa, disposti in tante file sopra sedili speciali, che si agitano, gesticolano, urlano senza senso alcuno e sembrano maledicano coloro che li han messi colpevolmente al mondo. Ma le « ciocote » si stringono amorevolmente a loro, li accarezzano, li calmano, li fasciano, li ripuliscono, li nutriscono e li educano ancora, sì che molti si salvano dalla bastarda fatalità della procreazione insana per sorridere alla luce della divina bellezza del Cielo.

Il noviziato

Il noviziato delle «cottolenghine» fu veramente terribile. E' cosa di appena cent'anni fa, ma sembra di risalire nel tempo fino agli austeri noviziati della Tebaide e dei Padri del deserto.

Il Santo sapeva che per esercitare un ministero altruistico così perfetto, per essere soldati di battaglia in linee avanzate bisognava avere armi d'acciaio ed armature invulnerabili.

Ed ecco che nei primi giorni del luglio 1833 le prime dodici « cottolenghine » vengono messe alla prova del fuoco. Il Padre ordina loro di uscire, la mattina, dalla clausura dell'Ospizio per recarsi processionalmente alla lontana parrocchia di Borgo Dora, nella cui giurisdizione trovasi la Piccola Casa. Ma in quale foggia!

Veste uniforme color nocciola di stoffa ruvida, velo nero sugli occhi, zoccoli ai piedi. Scalpitavano per la strada, e la gente di Valdocco, allora senza educazione e senza fede, si fermava, osservava, motteggiava, rideva, ingiuriava. Poi vennero gli insulti, le chiassate, le spinte, gli urti, le manate di fango sulla schiena.

Nell'Ospizio non c'eran camere: dormivano nel fienile; nell'Ospedale non c'eran sedie: si sedevano per terra. Un cucchiaio di legno per la minestra, una ciotola per l'acqua del pozzo. E il sorriso sempre negli occhi: — Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!

« Le serve dei poveri »

Così Giuseppe Benedetto Cottolengo educò le Vincenzine, le « serve dei poveri » all'esercizio della umiltà assoluta, alla sopportazione di ogni affronto anche il più obbrobrioso, perchè potessero reggere alla dura fatica di assistere, e amorevolmente soccorrere, malati incurabili, ebeti, epilettici, folli, deformi.

Ma le volle anche istruite; sicchè organizzò per esse un corso di cultura [illegible] chimica, nella medicina, nella chirurgia, nella pedagogia pei normali e per gli anormali, nel ricamo, nel canto, nella pittura e nella scultura. Le più umili son tesori di sapere; le più modeste son gioielli di saggezza. Escono dal « Cottolengo » fini lavori d'ogni genere; meravigliose le sculture in cera e le pitture sulla stoffa. E mentre lavorano cantano; anche quando battono ritmicamente la biancheria sporca sull'orlo delle immense vasche di cemento grigio, così che sembra scenda dal Paradiso un coro d'angeli, un'armonia dolce, consolatrice.

Il Santo dette poi loro, con l'anima eletta, una divisa religiosa, meno ruvida di quella del noviziato; abito color caffè, grembiule e velo nero, corona dell'intero Rosario che scende sul fianco sinistro, frontiera e candido soggolo contornato da un nastrino verde a cui è attaccata una rosetta rossa che sormonta un cuore d'argento appeso a sinistra, mentre da una fettuccia cerulea scende sul petto un crocefisso pure d'argento. E dette loro tale divisa perchè « il nastro verde ricorda la speranza e la fiducia nella Divina Provvidenza, il purpureo della rosetta, alla quale è appeso il cuore d'argento, l'ardore della carità verso Dio e verso il prossimo, il nastrino azzurro la violenza che ciascuno di noi deve esercitare su se stesso per compiere santamente il dovere, anche il più duro, anche il più umiliante; e la croce infine ricorda tutto ».

Le Vincenzine mostrano col loro quotidiano premuroso zelante ministero d'essere sempre più degne del Santo che ne istituì l'ordine; esse praticano la carità in modo perfetto e si profondano in amore senza risparmio alcuno.

L'Ospedaletto speciale che è destinato alle loro inferme è sempre pieno; e non passa giorno senza che la campana annunci che una « ciocota » è stata uccisa dalla dura fatica della offerta assistenza. Ascoltano le altre suore, sorridono e mormorano: « Deo gratias! Una sorella è salita al cielo. Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi! ».

Big.

Le manifestazioni fasciste del mese di marzo

Il Segretario Federale ha disposto le seguenti manifestazioni per il corrente mese di Marzo:

3, sabato: *Rapporto Fasci*, Nole (ore 16). — Ciriè (ore 17).

4, domenica: *Rapporto Fasci*, Venaria (ore 10). — Lanzo (ore 13). — Valdellatorre (ore 9,30). — Chivasso (ore 15). — Settimo (ore 17).

6, martedì: *Rapporto Fasci*, Rivoli (ore 21).

7, mercoledì: Rapporto Segretari Fascio e Comandanti F. G. della seconda Zona in Avigliana (ore 17).

— *Rapporto Fasci*, Avigliana (ore 17,30). - Gruppo Rionale « M. Sonzini » (ore 21).

8, giovedì: Rapporto Fascio Femminile (ore 16).

9, venerdì: *Rapporto Fasci*, Pancalieri (ore 17,30). - Gruppo Rionale « C. Odone » (ore 21).

10, sabato: Rapporto Segretari Fascio e Comandanti F. G. VIII Zona a Gassino (ore 16).

— *Rapporto Fasci*, Sciolze (ore 15). — Gassino (ore 16,30). — S. Mauro (ore 17,30). — Vayes (ore 20,30).

11, domenica: Rapporto addetti Aziende Industr. dello Stato (ore 10). — *Rapporto Fasci*, Trana (ore 10). — Rolta (ore 9,30). — Cafasse (ore 20,30).

12, lunedì: *Rapporto Fasci*, Gruppo Rionale « G. Doglia » (ore 21).

13, martedì: *Rapporto Fasci*, Verrua Savoia (ore 15,30). — Brusasco-Cavagnolo (ore 16,30). — Lauriano (ore 17,30). — Cerreanaco (ore 18). — Scalenghe (ore 19).

14, mercoledì: *Rapporto Fasci*, Gruppo Rionale « D. Pini » (ore 21).

15, giovedì: *Rapporto Fasci*, Rivara (ore 16,30). — Feletto (ore 17,30).

16, venerdì: *Rapporto Fasci*, Gruppo Rionale « L. Scaraglio » (ore 21).

18, domenica: *Rapporto Fasci*, Piano (ore 9,30). — Usseglio (ore 14,30). — S. Gillio (ore 9,30). — La Cassa (ore 11). — Carignano (ore 10). — Giaveno (ore 10,30).

19, lunedì: *Rapporto Fasci*, Frassinere (ore 10,30). — Baldissero (ore 10). — Gruppo Rionale « L. Bazzani » (ore 21).

20, martedì: *Rapporto Fasci*, Moncalieri (ore 21).

21, mercoledì: *Rapporto Fasci*, Carmagnola (ore 21).

23, venerdì: Anniversario Fondazione Fasci - *Rapporto Fasci*, Gruppo Rionale « M. Gioda » (ore 21).

La casa dalle due porte e la mancata sorpresa coniugale

La signora Gertrude Piessa, dopo aver a lungo meditato sulla sua disgraziata situazione, si era decisa a iniziare le pratiche per la separazione dal marito Ferdinando Luccoli: ne aveva abbastanza delle sue infedeltà, delle sue frequenti assenze dal domicilio coniugale per correre dietro a qualche donnina che aveva attirato la sua attenzione.

— L'ho richiamato più volte ai suoi doveri — diceva la signora Gertrude al suo legale — più volte l'ho minacciato di farlo sorprendere in fragrante adulterio, ma egli non se ne è dato per inteso: ha continuato come nulla fosse nella sua condotta scandalosa. Da più anni mi ero accorta che egli mi tradiva: egli però ha sempre negato di avere rapporti con altre donne. Due mesi or sono una lettera anonima mi avvertiva che egli aveva contratto una relazione con una giovane vedova e che i convegni avevano luogo in una casa di via Garibaldi. Incaricai un poliziotto privato di sorvegliare i movimenti di mio marito e finalmente riuscii a sapere quale era la casa che dava ospitalità ai due amanti. L'altro ieri egli mi avvertiva che mio marito era giunto colà in compagnia della sua nuova conquista.

— Se vuol sorprenderlo in flagrante, signora — egli mi telefonò — venga in fretta; certamente si fermeranno per un po' di tempo.

Mi vestii sollecitamente, indossai la pelliccia, di corsa scesi le scale e affrettatamente mi recai a noleggiare un tassì al vicino posteggio; di lì a pochi minuti ero al portone della casa sospetta; ivi trovai il poliziotto il quale mi disse:

— Sono ancora su, signora: se lei crede vado a chiamare un mio collega che ci aiuti nelle ulteriori ricerche di suo marito.

— Sì, sì, vada pure — risposi io senza troppo riflettere a quanto dicevo.

Rimasta sola non potei trattenermi dall'iniziare indagini per accertare quale era l'appartamento in cui mio marito era salito con la sua compagna; mi rivolsi alla portinaia alla quale chiesi:

— Ha visto entrare un signore, accompagnato da una signora bionda, elegante, che indossava una pelliccia di persiano?

— No, ma debbo farle presente che mi sono assentata dal mio sgabuzzino per un quarto d'ora circa: può darsi che siano entrati durante la mia assenza.

— A chi sono affittati gli alloggi?

— Tutti a famiglie rispettabili.

— Non c'è nessuna affittacamere?

— Sì, al terzo piano.

— Ho capito, si saranno recati da lei.

E senza aggiungere parola salii al terzo piano ove bussai alla porta della signora indicatami. Venne ad aprirmi la padrona in persona alla quale chiesi se non si trovassero per caso in casa sua un signore con una signora bionda, di cui diedi i connotati precisi che mi erano stati forniti dal poliziotto privato.

— No signora, non fanno parte dei miei inquilini.

— Eppure sono venuti qui.

— Le dico di no.

— Senta, io sono la moglie di quello sfacciato; mi usi la cortesia di farmi entrare e di mettermi in presenza di mio marito...

— Ma le ripeto che qui non è entrata la coppia di cui lei mi parla; io affitto camere a persone rispettabili.

— No, lei tiene mano agli adulteri, — replicai stizzita.

La signora da me così insolentita mi rispose villanamente e gridando parole che ben non compresi mi sbattè la porta in faccia. Che fare? Ridiscesi e mi recai nuovamente dalla portinaia, alla quale riferii il colloquio avuto con l'affittacamere.

— Se la signora le ha detto che non ci sono, lei deve prestarle fede: è una signora per bene.

— Ma allora dove sono andati?

— Non saprei indicarglielo.

In quel momento mi venne un'idea luminosa:

— Dica, per cortesia, la casa ha una uscita secondaria?

— Sì.

— Quale?

— Quella là, in fondo al cortile.

— Ah! me l'hanno fatta; sono certamente passati di là.

Difatti constatai che il cancello era aperto; alcune persone da me interrogate mi dissero che appunto poco prima erano usciti furtivamente per quel passaggio un uomo ed una signora che parlando tra loro dicevano: « Finalmente siamo riusciti a sfuggire alla persecuzione di quella donna; guai se ci avesse colti insieme! Avrebbe fatto nascere un pandemonio! ». « Ho avuto buon naso — aggiungeva la donna — ad affacciarmi alla finestra; senza questa precauzione saremmo stati colti sul fatto ».

Tornata a casa la sera affrontai mio marito rimproverandogli acerbamente la sua condotta.

— [illegible] — mi rispose.

— Ah! sì, storie? Non è forse vero che quest'oggi ti sei recato con una donna in via Garibaldi?

— Io? niente affatto, non mi sono mosso dall'ufficio.

Questo suo contegno mi fece andare su tutte le furie: corsi nella mia camera, in fretta e furia raccolsi in un baule tutti i miei oggetti personali e al mattino seguente, di buon'ora, mi sono allontanata dall'abitazione coniugale per ritornare coi miei parenti. E' impossibile una ulteriore convivenza con mio marito. Lo lascio libero di fare quello che vuole, purchè egli provveda a sistemarmi decorosamente. Non voglio forzarlo a vivere con me...

Variazioni dei « prezzi indicativi » di alcuni generi alimentari

La Federazione fascista dei commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati all'ingrosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 5 all'11 marzo 1934 XII. I prezzi variati sono i seguenti:

Uova fresche 1a q. prod. locale da 4,50-4,90 a 4-4,40; uova fresche 1a q. nostrane da 4,20-4,60 a 3,60-4; uova fresche 2a q. nostrane da 3,70-4,20 a 3,20-3,50. — [illegible] da 0,55-0,70 a 0,50-0,60. — Burro naturale comune da 9,75-11,25 a 10-11,50; burro naturale comune da 10-12 a 10,25-12,20; burro di latteria centrifugato da 13-14,25 a 13,25-14,50. — Lardo nostrano da 7 a 7,25. — Strutto da 5 a 5,25.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto dell'olio d'oliva. Gli aumenti dei prezzi del burro sono stati deliberati in relazione ad aumenti periodici stagionali verificatisi sui mercati in grosso.

Investito da un autocarro

L'operaio Antonio Miotta, di 21 anni, abitante in via Villafranca 32, attraversava verso le ore 5 di questa mattina corso Lepanto, quando veniva investito e gettato al suolo dall'autocarro 9682-TO, guidato da tale Giacomo Crivello, abitante in corso Parigi 36. Trasportato all'Ospedale Mauriziano il Miotta, che aveva riportato gravi lesioni, veniva ricoverato con riserva di prognosi.

Importanti riunioni a Casa Littoria

Il vasto programma del « Comitato Manifestazioni Torinesi » - I bilanci della fondazione « Pane per tutti » - La nuova sede del « Dopolavoro Torino »

Ieri nel pomeriggio si è riunito a Casa Littoria, sotto la presidenza del sen. Paolo Thaon di Revel e del Segretario federale, il Consiglio direttivo del Comitato Manifestazioni Torinesi, presenti tutti i componenti. Il Segretario federale e l'ing. Mussino hanno dato ampia relazione della notevole attività esplicata dal Comitato nell'anno decorso, presentando il bilancio consuntivo ed illustrando la relazione con dati e cifre che documentano la importanza e la efficacia del lavoro compiuto. Hanno inoltre illustrato il programma delle nuove grandiose manifestazioni per il 1934 delle quali parleremo diffusamente fra giorni.

In seguito si è riunito il Consiglio di amministrazione della Fondazione « Pane per tutti » intitolata al nome di Giorgina Levi.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo il Consiglio ha esaminato la necessità di uniformare l'attività di detta Fondazione all'azione ed alle direttive dell'Ente Opere Assistenziali.

Ha avuto luogo, infine, presieduta dal Segretario federale, la riunione del Direttorio del « Dopolavoro Torino », in cui vennero deliberate le modalità per l'accettazione dei soci da reclutarsi tra le categorie dei professionisti ed artisti della città e venne stabilita la quota sociale annua di lire 100 comprensiva della tessera associativa dell'O.N.D. con i conseguenti diritti a tutte le facilitazioni e riduzioni ferroviarie, teatrali, cinematografiche, sportive, ecc.

Il Segretario federale ha annunciato infine la avvenuta conclusione delle trattative per dare a questo nuovo centro di attività fascista una ampia e decorosa sede adeguata ai suoi compiti e alle sue attività culturali e ricreative. Tale sede, posta in via Carlo Alberto, 43, verrà prossimamente inaugurata con l'intervento di tutte le più alte autorità e gerarchie torinesi.

E.I.A.R. - Radio Torino

14,15: Musica varia — 13,50-13,40: Dischi e Borsa — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del quartetto vocale Kedroff. Nell'intervallo: Giornale radio. Dopo il concerto: Com. ufficio presagi. Notizie agricole. Bollettino delle sott. Com. Società geografica — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,20: Cronache del Regime. Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bernardino Molinari; musiche di Vivaldi, Alfano, Debussy e Wagner. - Nell'intervallo: Innocenzo Cappa: « Elogio del mese di marzo », conversazione.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: ore 20,50: Cronache del Regime. [illegible]: Trasmissione dell'operetta « Paganini », tre atti di F. Lehar, diretta dal M.o Paoletti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TORINO (Stagione sinfonica dell'« Eiar »). — Ore 21: Concerto diretto dal [illegible] Molinari.
ALFIERI (Comp. Besozzi). — Ore 21,15: « La scrollina di lusso » di Birabeau.
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « L'ombra dietro la porta » di A. De Stefani.
GALLO (Compagnia S.V.A.R.). — Ore 21,15: « Tre ragazze poco vestite » di Miranda, Willemetz e Moretti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Mi sono arrivati i parenti » di Drovetti e Fiorillo (serata Dell'E Zadda).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Blacaman.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra della figura; ore [illegible]. Ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La fanciulla dell'altro mondo » Spadaro, Dria Paola, M. Doro. Premiere.
VITTORIA: « La periclosa partita » (Fay Wray) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: « Le sei mogli di Enrico VIII ».
MAFFEI: Varietà Troupe B.J.S. e attrazione Cinese. Film: « Corridore di maratona ».
SPLENDOR: « Se avessi un milione » (L. 2).
IDEAL: « S.O.S. Iceberg » e « Treno popolare ».
ALPI: « Scampolo » (nuova edizione italiana).
STATUTO: « La danza delle luci », E. Kraler.
BORSA: « Fra Diavolo » con Crik e Crok.
PRINCIPE: « Papà cerca moglie » e Varietà.
SAVOIA: « Villafranca » di G. Forzano.
REGINA: I.P. 1 e Cartoni animati a colori.
IMPERIALE: « Rocambole ». Varietà italiana.
IMPERO: « L'ombra traditrice » L. Harvey.
SOCIALE: « Suora bianca ». Ingresso L. 1,00.
NAZIONALE: « Le sei mogli di Enrico VIII ».
AMBROSIO: « Una notte al Cairo ». Novarro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Confortata d'apostolica benedizione, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni ottanta

RIELLA DOMENICA ved. COLLI

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Giovanni (residente a Londra), Giuseppina ved. Gussoni; il fratello, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Sant'Anselmo 2. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione personale, e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe Funebri Castellano, Tel. 41323).

La Ditta Giovanni Gussoni partecipa con dolore la perdita di

RIELLA DOMENICA ved. COLLI

nonna dei titolari.

(Pompe Funebri Castellano, Tel. 41323).

Circondato dai suoi cari, cristianamente mancava

IVO NOVELLI

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli e fratelli. (13400

I funerali avranno luogo sabato 3, ore 10, partendo da via Cibrario, 48.

La Ditta Demo & C. annunzia la morte del Signor

DEMO PAOLO

Padre del comproprietario Sig. Emanuele Demo. La sepoltura avrà luogo in Pavarolo sabato 3 corr. alle ore 10. Torino, Via Orta, 23. (13376

MEMENTO

Sabato 3 marzo, nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi, verrà celebrata la Messa alle ore 9 per l'anima carissima e indimenticabile dell'ing. GIOVANNI PASTERIS. La famiglia sarà riconoscente ai buoni che si uniranno a tali preci anniversarie.

Sabato tre marzo, alle ore 10, nella Chiesa Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) saranno celebrate Messe anniversarie della compianta PETRONILLA PEALA MAFFEI. Si ringrazia quanti vorranno intervenire.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (49

Il dramma della Madeleine

Romanzo " giallo ,, di MIRIAM DOU

— Siamo sulle sue traccie — rispose il capo della Polizia — ma non l'abbiamo ancora raggiunta.

Il giovanotto trasse un profondo sospiro e disse:

— Il mio ritorno non sarà, dunque, inutile... Ma perchè è stata rapita?... E chi è il colpevole?

— Noi contiamo su voi, signor Morville, per saperlo! — rispose l'alto funzionario con voce grave.

— Su me?... Ma io non so nulla!... Come potrei sapere qualche cosa?...

— E' quel che desideriamo di apprendere!...

Il pittore si alzò bruscamente esclamando:

— Vediamo, signore!... Io non comprendo più!... Mi sembra che giochiate a mosca cieca... Come voi avete detto, io vengo dall'Inghilterra per cercar di aiutare il barone Remal così crudelmente colpito... Giungo qui e mi si assoggetta ad una specie di interrogatorio...

— Voi sentite, dunque, molta affezione per il barone Remal? — interruppe il capo della Polizia!

— Ma no!... Non a lui, ma a sua figlia che io... — esclamò Morville.

Ma s'interruppe, confuso. Ed il suo abile avversario riprese subito:

— Le vostre parole confermano ciò che noi già sappiamo. Voi non amate il barone Remal!... Si dice, anzi che lo detestiate...

— Chi lo dice?... Lui, forse?...

Il capo della Polizia mostrò di non aver udita la domanda e continuò:

— Persino delle persone addette al vostro servizio si esprimono nei riguardi del barone Remal in termini poco misurati...

— Persone addette al mio servizio? Che cosa intendete dire, signore?

— Lo sapete. Negate di aver pronunciato, qualche tempo fa, parole di minaccia contro il barone e contro sua figlia?

— Contro il barone può darsi; ma non contro sua figlia! — esclamò vivamente il pittore.

— Dunque voi provate nei riguardi della signora Dugasse-Landry, dei sentimenti più... vivi di quelli che un artista può provare per la sua modella?...

— Ciò non riguarda che me!

— Non sono del vostro avviso! Ma occupiamoci, per il momento, di una altra cosa. Voi avete dichiarato all'ispettore Rousseau che vi siete recato in aeroplano, con un amico, a Londra... Chi è questo amico?...

— E' un americano: il signor James W. Heatley...

— Ed è rimasto in Inghilterra?

— No!... Si è imbarcato ieri per l'Australia, ove anch'io mi sarei recato con lui, se non avessi appreso ciò che era avvenuto qui...

— Avevate deciso da molto tempo di fare questo viaggio?

Morville esitò un istante. Poi rispose:

— E' il signor Heatley che ne ha avuto l'idea e che mi ha proposto di accompagnarlo...

— Dove lo avevate conosciuto?

— In casa del barone Remal!... Ma poi ho fatto il ritratto di sua moglie ed il suo...

— E dove è attualmente codesta signora?

— E' tornata in America per raccogliere una eredità: ed il signor Heatley mi ha offerto il suo posto nell'aeroplano, dato che i loro progetti erano stati modificati...

— Dunque nulla prova in modo sicuro che siete partito la mattina del 13 per Londra!

— Ma sì: la testimonianza del signor Heatley, quella del pilota dell'aeroplano...

— Vi erano altri passeggeri?

— No...

— Tanto peggio... per voi, Morville! Come vi siete recato al Bourget?

— Con la mia vettura...

— E che ne avete fatto dopo?

— Uno dei meccanici dell'aerodromo, al quale ho dato una mancia, si è incaricato di ricondurla al garage...

— Come si chiama?

— Non lo so.

— Ahimè, mio povero Morville!... Il vostro alibi è molto incerto!...

— Il mio alibi?... Ma, finalmente, di che cosa mi si accusa?

— Lo saprete fra un istante... Riconoscete questa carta da visita?

Il pittore prese il cartoncino, lo guardò, lo volse dall'altra parte.

— Ah!... esclamò il capo della Polizia, volete vedere se è quella sulla quale avete scritto quelle parole cifrate!... La riconoscete, dunque?...

— La carta da visita è la mia... Ma non sono stato io a scrivervi questi segni cabalistici...

— E questa lettera?... Negate di averla scritta?

E il capo della Polizia porse al giovanotto la carta trovata nel portafogli. Morville la scorse con gli occhi e disse:

— Ma questa lettera è dattilografata. Come potete imputarmela?...

— Essa è stata trovata, insieme con la carta da visita, nel portafogli di uno dei vostri complici.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Piccola Betty

Betty Warner era una buona fanciulla, ma era affamata, e il portafoglio di cuoio dell'uomo che la precedeva attraverso i grandi magazzini, quel portafoglio che spuntava dalla tasca dei suoi calzoni, solleticò il suo desiderio. Aveva anche freddo perchè il suo vestito non era adatto alla stagione, ma non ne possedeva alcun altro. Invano era già stata a diciassette indirizzi di «offerte d'impiego».

Non era entrata nei magazzini per fare acquisti, — se nella vecchia, sdrucita borsetta non aveva neppure il denaro sufficiente per pagare l'alloggio per una notte — era venuta per riscaldarsi, perchè gelava fino al cuore.

Fece uno sforzo per non guardare il portafoglio, ma quello sembrava sorriderle invitante sotto la giacca dell'uomo, il quale, del resto, lo si vedeva, era anche capace di perderlo. Calcolò che il prezzo del vestito ch'egli indossava le sarebbe bastato per vivere sei mesi; il brillante del suo anello anche per tre anni.

Seguiva attentamente il portafoglio. Ma per sforzarsi di non vederlo, guardava la gente intorno: una piccola signora vestita di nero, dall'aspetto gentile; due giovinette che chiacchieravano animatamente.

Se non fosse venuto un momento in cui la piccola vecchia signora si affannava a cercare nelle sue tasche il fazzoletto, mentre le giovinette erano scomparse, non avrebbe preso il portafoglio. In quel momento però ogni senso di paura e di inibizione la abbandonò. Afferrò con rapida mossa il portafoglio e lo fece scomparire nella sua borsetta.

Quel momento terribile era superato, ed ella era nuovamente la fanciulla graziosa, rosea, delicata, che finora non aveva commesso nulla di male in vita sua. Si fermò e finse di esaminare con interesse delle calze di seta. Al medesimo banco era anche la piccola vecchia signora. Che l'avesse seguita di proposito?

— Ha l'aspetto stanco, disse la piccola vecchia signora. Perchè non va nel salotto per le signore a riposare un poco?

— Io — non posso! — Devo andare! — Ho un appuntamento, balbettò la fanciulla.

In quell'atmosfera calda le girava la testa. Barcollò e lasciò cadere la borsetta. La piccola vecchia signora la raccolse e gliela porse.

— Ma lo stesso lei deve prima un po' riposarsi, insistette la piccola vecchia signora.

Ma Betty non la sentiva. Si afferrò al banco, tremante di paura. Oltre le teste della folla aveva scorto il viso preoccupato del proprietario del portafoglio e accanto a lui l'azzurra divisa di una guardia. E tutte le persone intorno le sembravano lontanissimi piccoli punti neri.

— Non si allontani! — pregò Betty. — Non mi lasci sola!

La piccola vecchia signora non rispose. Guardò la guardia. Questa posò la sua mano sulla spalla di Betty Warner, ch'era stata onesta fino a diciannove anni.

— Questo signore — disse bruscamente — ha perduto il suo portafoglio.

La fanciulla balbettò qualche parola, che a lei stessa sembrò strana. Parve che facesse pietà anche al proprietario del portafoglio.

— Non dico che lei abbia preso il portafoglio, ma lei si trovava proprio dietro di me quando mi fu rubato, dichiarò. — Signor agente, ho veduto la fanciulla proprio un momento prima. — Mi passò innanzi, poi rimase indietro, e un secondo dopo non avevo più il portafoglio.

— Impossibile! — disse la piccola vecchia signora. — Questa fanciulla non è una borsaiuola. Ecco, perquisisca la sua borsetta.

Betty credette di sprofondare. Guardava smarrita fisso innanzi a sè mentre la guardia apriva la borsetta. Era ancora tutta inebetita allorchè la guardia gettò la borsetta sul banco e disse al proprietario del portafoglio:

— La fanciulla non ce l'ha.

Vide i due uomini allontanarsi, ma i suoi sensi tramortiti non comprendevano che cosa fosse avvenuto. Non capiva altro che la sua vecchia sdrucita borsetta conteneva soltanto 90 Pfennige, cipria, rossetto e un *crayon* per le labbra.

— Naturalmente — disse la piccola vecchia signora, accompagnando la fanciulla verso l'uscita, — sono stata io a togliere il portafoglio dalla borsetta. La guardia avrà l'indirizzo di quel signore, e io provvederò a farglielo restituire. — Lei ha fame?

— ...Sì.

— E ha anche venduto il suo mantello. — Probabilmente è disoccupata e sprovvista di mezzi?

— Sì.

— Eh, — l'avevo pensato subito.

— Ma perchè — perchè ha fatto questo per me?

— Perchè conosco simili casi. — Era la prima volta, è vero?

— Sì.

— E mi promette che sarà anche l'ultima?

— Oh, no, no, non lo farò mai più.

— Vede, — disse la piccola vecchia signora, — è per questo che l'ho fatto. Ed ora andiamo un po' a rifocillarci.

— Ma chi — chi è lei? — implorò la fanciulla.

La piccola vecchia signora sorrise: — Io sono la *detective* dei magazzini, — disse...

ANNA DRAWE

(Traduz. dal tedesco di N. Bacicchi).

Alla Guiana francese

La terra dell'oro e dei forzati

UNA SUGGESTIVA VEDUTA PANORAMICA DELL'ISOLA DEL DURVAN.

— Che cosa hai visto laggiù? — mi domandò un amico al mio ritorno dalla Guiana francese.

— Oro e forzati! — risposi.

L'oro e i forzati formano, appunto, la caratteristica della più antica colonia francese. Ne costituiscono, nello stesso tempo, la rovina e la morte. I forzati, infatti, le hanno creato la pessima fama che la circonda nel mondo intiero, e il metallo giallo l'ha privata delle braccia necessarie al suo sviluppo agricolo e commerciale.

Si trova, questa disgraziata regione nel nord dell'America del Sud. Scusate, lettori eruditi, questa mia lezione di geografia spicciola, ma molti, troppi, forse confondendola con la Guinea, la pongono in qualche punto non ben precisato dell'Africa. La Guiana non è possedimento eccessivamente grande. Misura 350 chilometri di costa sull'Atlantico, e si estende su 500 chilometri in profondità, fino ai monti del Tumuc Humac, che io, come sto narrando su La Stampa del mattino, riuscii a raggiungere in compagnia di Tigerman, dopo 18 giorni di piroga. A nord, il Maroni, largo alla foce circa 8 chilometri, la separa dalla Guiana Olandese; a sud l'Oyapock dal Brasile.

Capitale è Caienna, una cittadina di 15 mila abitanti, negri e creoli, la maggior parte, cittadini francesi naturalmente, chè la vecchia colonia fa parte integrante del territorio metropolitano e manda un deputato a Palazzo Borbone. A parte il calore umido e i pesanti profumi della foresta vicina, Caienna, con il suo chiostro per la musica, il belvedere sul mare e la spaziosa caserma, rassomiglia ad un capoluogo di sotto-prefettura del Midi della Francia.

Non è un'isola, come taluni credono. Sorge, semplicemente, sovra una lingua di terra, che si spinge in mare per circa mille metri. Le isole, con le quali viene confusa, sorgono di fronte, ad una quindicina di miglia: le famose isole Reale, del Diavolo, di San Giuseppe. Ma esse dipendono amministrativamente da San Lorenzo, seconda città della Guiana come importanza e popolazione.

Posta a trenta chilometri nell'interno, sulla riva destra del Maroni, San Lorenzo è il capoluogo del cosidetto «Comune Penitenziario del Maroni» ed è, in conseguenza, la capitale del bagno penale. E' l'unica città della Francia democratica e parlamentare che non abbia un consiglio comunale e un sindaco elettivi. Perchè? Perchè la sua popolazione comporta 5000 forzati, 2000 liberati e 600 funzionari dell'amministrazione penitenziaria contro appena 300 «civili», commercianti e fornitori, che vivono a fianco del bagno penale e ne vivono.

San Lorenzo, inoltre, possiede la unica ferrovia della Guiana: 24 chilometri, lungo i quali corre, due volte il giorno, il Saint Jean-express. Non immaginate, lettori, uno di quegli espressi internazionali dalle vetture a vetri scintillanti, dietro i quali le belle viaggiatrici rassomigliano tutte a donne fatali. No! Si tratta di un solo e sgangherato vagoncino Decauville, dove stanno, come possono, i rari passeggeri. La locomotiva? Non c'è. Gondolieri di terra ferma, due forzati puntano contro il suolo una lunga pertica e, a forza di braccia, spingono l'«espresso», che unisce San Lorenzo a San Giovanni, sede dei relegati.

I relegati? Una spiegazione, a questo punto, si impone. Alla Guiana, vi sono tre categorie di condannati. I relegati (i recidivi), il cui campo centrale si trova appunto a San Giovanni del Maroni; i deportati (le spie, i traditori, ecc.), ospiti dell'isola del Diavolo; i trasportati (i condannati ad oltre cinque anni di lavori forzati); così distribuiti: 3400 a San Lorenzo, 300 a Caienna, 500 a Kurù, 600 (gli incorreggibili) all'isola Reale, 200 (i puniti) nelle celle scavate entro la roccia dell'isola di San Giuseppe, senza contare una settantina di disgraziati, che la lebbra consuma a poco a poco nell'isola di San Luigi del Maroni.

Dalle isole, difficilmente si scappa. Dai penitenziari di terra ferma, invece, la fuga è più facile. E i forzati ne approfittano. Ne scappano in media 500 l'anno. Pochi, il dieci per cento appena, riescono, però, a farla franca, chè la foresta vergine copre tutta la Guiana, la foresta vergine, dai cui alberi, appesi come liane, oscillano serpenti di tutte le forme e d'ogni colore, mentre giaguari, puma e gatti selvatici punteggiano l'oscurità con le glauche fosforescenze dei loro occhi vetrini. I veri nemici dell'uomo nella foresta, tuttavia, sono le zanzare, che punzecchiano l'epidermide e avvelenano il sangue. Tali esseri microscopici rendono le evasioni difficili e pericolose, molto spesso mortali, come rendono difficile, dura e quasi impossibile la ricerca dell'oro in questa terra, tutta venata dal prezioso metallo giallo che, secondo la leggenda, fu la patria del principe El Dorado.

PAOLO ZAPPA

IL LIDO DI CAIENNA: Una delle ultime donne condannate ai lavori forzati. (La «trasportation» femminile fu abolita nel 1908).

IN ALTO: IL «SAINT-JEAN EXPRESS», trenino Decauville, che, da San Lorenzo a San Giovanni del Maroni, i forzati spingono con le pertiche. — IN BASSO: UN ELETTORE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA. (La Guiana manda un deputato alla Camera francese).

L'eroismo di una madre italiana per salvare tre figli dal fuoco

Filadelfia, venerdì mattino.

La popolazione di Filadelfia è rimasta profondamente commossa per l'eroismo compiuto da una giovane madre italiana, Sadie Lovigiano, che per salvare i suoi tre figliuoletti dalla casa in fuoco, si gettava tre volte nel braciere sino a che, gravemente ustionata e soffocata dal fumo, non cadeva svenuta sulla soglia della casa, dopo aver conteso alle fiamme il cadaverino del suo ultimo nato.

La casetta dei Lovigiano che si trova nel suburbio, è sprovvista di acqua e la donna era andata ad attingerne, mentre i bambini dormivano ancora: tornando, vedeva con terrore che lunghe lingue di fuoco uscivano dalle finestre della cucina. Senza indugiare, la giovane donna salì nella stanza ove dormivano i piccoli, e trovò che anche questa era invasa dal fuoco. In preda alla disperazione, avvolse in una coperta una delle sue bimbe, Rosa di 18 mesi, e la portò in salvo: rientrò quindi nella casetta e strappò dalle fiamme un altro piccolo, Rocco, anche lui di pochi mesi e lo trasportò in istrada, mentre l'incendio divampava più che mai.

Invano i vicini cercarono di trattenerla: una terza volta l'eroica madre rientrò nella casa e riuscì a raggiungere la sua terza creatura, Maria, sollevandola dalla culla che era già un rogo. La eroica madre, sopraffatta dal fumo, gravemente ustionata, cadeva svenuta

Si rivolge a un ingegnere perchè gli curi la moglie

S. Antonio (Texas), venerdì matt.

L'ing. Joseph Chase, che si trova attualmente in una campagna dei dintorni di Sant'Antonio per alcuni lavori governativi, ha avuto la sorpresa di sentirsi invitare da un contadino per visitare la moglie di questi, da due giorni indisposta. «Ma io — buon uomo — non sono un medico ma un ingegnere» ha spiegato conciliante il Chase. «Lo so benissimo — ha chiarito a sua volta il contadino — ma non mi fido dei medici. Voi avete studiato, venite dalla città, avete un impiego dal governo e senza dubbio potete fare qualche cosa per mia moglie. Se mi rivolgessi al dottore che abbiamo qui, senza dubbio perderei la mia compagna».

Il Chase, abbastanza divertito, ha finito per cedere alle insistenze e ha seguito il contadino nella sua casetta ove si avvicinava al letto della donna. Avendo notato come questa avesse la lingua patinosa, le rivolgeva alcune domande e capiva che non si trattava che di un imbarazzo di stomaco, per cui ordinava una purga. Successo assoluto. Il giorno dopo la donna lasciava il letto completamente guarita e il marito riconoscente si presentava dall'ingegnere perchè accettasse il prezzo della visita che questi, manco a dirlo, rifiutava. Intanto il medico condotto ha tentato di querelare il Chase per esercizio abusivo della medicina ma il giudice non dava corso all'accusa, sostenendo che il Chase non si era spacciato per medico e che non aveva fatto altro che consigliare un amico a dare una purga alla moglie.

La forza dell'abitudine

Il Notaio: — E quali sono le vostre ultime volontà?

Il moribondo: — Signor Notaio, le chieda a mia moglie...

Ex-campione di pugilato bastonato dalla moglie

New York, venerdì mattino.

Jim Montgomery, ex campione dei pesi massimi dell'Irlanda, diventa un peso più che minimo allorchè, fuori del ring, viene affrontato da sua moglie, una delicatissima creatura alta come un gingillo, con il volto di madonnina e delle manine da bambola. Il gigante, alto più di sei piedi, con le spalle quadre e i pugni enormi, si è infatti presentato in tribunale per reclamare il divorzio o una separazione, spiegando che sua moglie lo picchia regolarmente ogni mattina, con un apposito e ben stagionato bastone.

Il giudice Ford e il pubblico, hanno riso di gran cuore durante gli interrogatori, specialmente quando il pugilista ha deposto. «Mia moglie — ha detto il querelante — mi picchia senza una ragione, nè io posso difendermi dalla sua aggressività e dalla sua agilità. Preferirei avere a che fare con una donna della mia categoria, un peso massimo, poichè questa mi sgattaiola intorno, piccola com'è, con una agilità che mi impedisce di reagire».

La gentile signora, non ha negato. Ma ha però sostenuto che è costretta a ricorrere a questi sistemi energici, per tenere sotto controllo il marito che vorrebbe darsi al bel tempo.

Rubrica delle Signore

Ambientazioni

«I mobili novecentisti sono veri strumenti di tortura». Sentenzia qualcuno, giudicando da certe vetrine di negozianti all'ingrosso, o dall'arredamento di qualche bar di second'ordine.

«Raggiungere la comodità con lo stile novecento? Impossibile!», assicura chi, avvezzo agli altri stili, non può abituarsi alla eliminazione d'ogni vestigia di un passato che è, pure, pieno di fascino. Ebbene, pur essendo d'accordo con quest'ultimi (amo, negli appartamenti la dimostrazione della vita che vi si vive, che vi si è vissuta, pur senza eccessive invasioni di fotografie incorniciate, di gingilli preziosi) lo nego la scomodità dell'arredamento ultramoderno: vi è stile, e stile.

Dal 1300 ogni secolo ci ha dato dei gioielli, in fatto di mobili (anche se questi pur non essendo autentici come sarebbe preferibile, sono sapientemente copiati), ma quanti errori, e quanti errori, si fabbricano, talvolta, in nome di uno stile!

Certo l'arredamento della casa dovrebbe unicamente dipendere dal gusto e dal senso artistico del suo proprietario ed è risaputo che, per quanto gli ambientatori (facendo miracoli per poter metter d'accordo il proprio buon gusto con la psicologia del cliente, il quale troppo spesso ne è privo!) riescano sempre a fare qualcosa di bello, pure all'appartamento ultimato manca sempre quella cara impronta personale così necessaria perchè abbia un perfetto carattere.

A mio parere, per la giovane coppia che inizia, con idee modernissime e larghe, la vita coniugale, o per lo scapolo che conduce una esistenza dinamica fra lavoro, arte e mondanità, lo stile 900 ha raggiunto l'ideale, nel suo insieme di linee schematiche e razionali, di specchi, vetri, cuoio, metallo cromato e velluto ed è perfettamente adatto allo spirito d'oggi.

Ho poi osservato che (anche se non lo fosse per natura) l'abitatore dovrà divenire una persona ordinata: è impossibile infatti lasciare un oggetto fuori posto sui piani cristallini, di specchio, o di legno di radica, e neanche la polvere vi può sostare senza venir subito scoperta e scacciata dal piumino da spolvero.

E' a Milano, in questi giorni, che ho visto il più bello esemplare di appartamento novecento, del quale è stato creatore ed ambientatore lo stesso proprietario: un ingegnere veneto che, dopo anni di lavoro in America ed in Inghilterra, ha oggi arredato con passione d'artista (al settimo piano di un modernissimo palazzo) questa sua dimora ospitale, conosciuta anche come cenacolo di vita mondana e letteraria.

L'originalità degli ambienti ci colpisce appena entrati nell'anticamera che ha le pareti in cuoio nero, sulle quali sono applicate strisce piatte di metallo cromato ed opaco, formanti larghi quadrati con, entro, qualche figurina stilizzatissima tagliata nel medesimo metallo.

Nel salotto-studio di radica oscurissima (presso al ceppo ardente nel caminetto, chiuso fra due pilastri diritti in vetro opaco verde mare, illuminati internamente) il tè era amichevolmente servito in tazze nere con l'interno in argento su due piccole tavole tonde e basse; ma ho abbandonato il gruppo cinguettante delle mie amiche alle lusinghe non vane della gola, pregando l'ospite gentile di farmi gli onori di questa casa che è proprio sua in ogni dettaglio.

Il giuoco sapiente delle luci diffuse si fondeva al chiarore naturale delle finestre; parte in alto con, sul davanzale, una speciale fioritura di piante esotiche, e dei finestroni che immettono nel terrazzo basso e bellissimo.

Il bar è un amore di saletta con le pareti ricoperte a metà in legno, cinto da fascie di metallo lucido.

Sul banco per la mescita (circolare e col piano di vetro spesso) si accende una strana lampada, formata da un grande vaso a globo in cristallo bianco terso, rigurgitante di pallottole sfaccetate, anche queste di grosso cristallo, fra le quali è nascosta la lampadina elettrica.

L'arco quadrato immette, dal bar nel salotto, morbido di cuoio e di velluto con le pareti e il soffitto di legno, e da questo, un altro arco, si apre sulla stanza da pranzo: delizioso angolo con le mura in mosaico di piccoli specchi regolari e rettangolari, posti perpendicolarmente. Sulla parete di fondo, sovrastando un divanetto comodo, spicca un motivo decorativo: cinque scimmie di metallo cromato — opaco-lucido — su di un grosso ramo di cristallo verde. Originalissimi, sul tavolo quadrato col piano di vetro i quattro posti segnati da grandi sottopiatti rettangolari in vetro o specchi, ed, al centro, la fruttiera ornata con frutta in argento e foglie di vetro verde.

La stanza da letto è in legno e cristallo nero e le tende e le poltrone sono in velluto arancio e rosa salmone; il letto nascosto dentro il divano è in velluto grezzo.

Un minuscolo spogliatoio conduce alla sala da ballo, severissima, tutta in azzurro cupo, col pavimento di gomma intarsiato a larghi, e bizzarri, motivi decorativi in metallo cromato. Sulle pareti si rincorrono dei pesci giapponesi e delle leggere meduse.

«Lei deve certo avere amata questa sua casa ancora prima che esistesse...», ho detto al gentile ospite che aveva ascoltato, sorridendo, le mie frasi ammirative.

«E' vero, forse l'avevo sognato, senza saperlo quasi così; ma se sapesse quante volte ho modificato l'idea primitiva, dirigendo gli operai adatti come interpreti!».

«Ma dev'essere una soddisfazione il riuscire a guidare la mano altrui, il riuscire, insomma, a far questo», ho insistito.

«Forse!», ha risposto semplicemente lui offrendomi una sigaretta.

Attorno alla tavola bassa gli amici e le amiche avevano saccheggiato i piattelli delle mandorle abbrustolite, del *fondante* e dei pasticcetti di sfoglia e fuori l'ultimo sole baciava la statua dorata della Madonnina.

LIVIA

Cinema - Teatro - Musica

Una nuova recluta dello schermo: la giovane attrice Ferry

JOEL MC. CREA (che già interpretò « Luana, la vergine sacra ») e FAY WRAY (l'eroina di « King-Kong ») nel nuovo film « La pericolosa partita », che quanto prima la Pittaluga presenterà al pubblico italiano.
A DESTRA: Una tenera espressione di Clara Bow nel suo ultimo film.

Il successo di "Sorelline di lusso,, all'Alfieri

Iersera ha iniziato all'« Alfieri » un [illegible] di rappresentazioni la « Nuova Compagnia della Commedia » diretta da Renzo Ricci. Nella sala [illegible] pubblico, ed è peccato perchè la Compagnia si è presentata assai bene, con uno spettacolo divertente, ottimo affiatamento, bella messa in scena, dignità e gusto. Tant'è vero che quel pubblico, pur così [illegible], ha applaudito almeno quanto una sala affollata, calorosamente festeggiando gli attori. Lieto quindi, e comunque, il successo. Si rappresentava *La sorellina di lusso* di Birabeau. Una commedia, commedia al cento per cento, unicamente commedia; vogliam dire una cosetta affidata del tutto a certe innegabili risorse teatrali, a certi effetti e movimenti scenici, a situazioni e trovate buffe e melodrammatiche, e non a quell'umanità, a quella verosimiglianza e persuasione umana che danno vita alle opere d'arte. Qui l'autore con molta abilità [illegible] in vario senso alcune posizioni sceniche, senza preoccuparsi affatto della loro aderenza a una qualsiasi realtà, o intimità psicologica, o fantastica e poetica. L'importante è di essere piacevoli o commoventi; e l'autore con molto [illegible] dissimulato artificio quasi sempre ci riesce. La storiella è romantica e spregiudicata; mescolanza [illegible] al teatro parigino, [illegible] è volentieri sentimentale e brillante. V'è una signora, Fiorenza Hattier, « rosa d'autunno » dice il programma, che da quando le è morto l'amante vecchio e ricco, vive con la figlia Stefanuccia una comoda e lussuosa vita, spensierata e gaia. Pur essendo un'irregolare non le si può rimproverare nulla: a quel vecchio è rimasta fedele. Ma da qualche tempo un giovanotto — abbastanza gentiluomo per un gigolò, ma troppo gigolò per un gentiluomo (è sempre il programma ad informarci) — è entrato nella sua vita. Sciocchezze, un po' di corte, qualche piccola audacia, ma Fiorenza si sente invecchiare, e quello è un terribile, forse un terribile richiamo alla giovinezza già quasi sfuggita, alla gioia. Da un momento all'altro potrebbe abbandonarsi, cedere, capitolare. Stefanuccia soffre. Si sente sola, incapace di lottare con l'intruso. Ed ecco l'invocato aiuto, il protettore, il compagno appare improvviso, come nelle fiabe. E' il fratello, meglio il fratellastro di lei. Non v'è bisogno di dire come tutto ciò sia romantico e commovente. Vero?

Perchè Fiorenza prima dell'amante vecchio e ricco, ne aveva avuto un altro giovane e povero, e da quell'amore era nato Giovanni. Il fratellastro di Stefanuccia, che fa l'operaio, è sempre stato tenuto lontano, nell'oscurità, dalla madre, ed è naturalmente rude, impacciato, ingenuo, [illegible], generoso, simpatico, e via via. Anche questo è molto commovente. Stefanuccia incontra per un caso fortunato Giovanni, e sorpresa, felice, gli apre l'animo suo. Gli dice che proprio proprio aveva bisogno di lui, gli svela il pericolo che la madre sta correndo, e lo supplica a porvi riparo. Ed è così che il bravo Giovanni, un po' goffo, e presunto giustiziere, è introdotto in quella vita di piaceri, in quegli ozi, in quelle eleganze. Potete immaginare il partito che si può trarre da una situazione simile, il partito che già tante volte se n'è tratto. Giovanni non fa pessima figura, ma neppure bella; poi si secca; poi, in fondo, della madre non glie ne importa gran che, e già sta per andarsene definitivamente, quando s'accorge che non solo la madre ma anche la sorellina, la [illegible] sorellina di lusso, corre un rischio grave. S'è andata a [illegible] di un dongiovanni cinquantenne e ammogliato, e sarebbe disposta a fare per lui delle sciocchezze. A tanta scoperta la sua indifferenza si muta in fuoco sacro; decide d'essere uomo, e si mette all'opera per salvare le due donne. Da par suo, con modi bruschi, con quel fare aggressivo e spicciativo, che in palcoscenico ha sempre molto molto successo ed è tanto tanto simpatico. In quattro e quattr'otto regola la situazione. Ma che ire, che bronci, delle due donne. Le ha contro tutte due, ora; e, pieno di malinconia, ma fiero di sè, e a testa alta — come sempre avviene in questi casi — s'avvia per andarsene, quando quelle, che hanno compreso di aver trovato finalmente un uomo, l'uomo affettuoso, devoto e amico che fa al caso loro, figlio, fratello, gli gridano di non fare l'idiota, seconda l'una, l'imbecille, seconda l'altra, onde Giovanni, raggiante, getta il berretto al vento e corre ad abbracciarle.

Sono tre atti che si fanno ascoltare. E questo è già qualcosa. Renzo Ricci, Egisto Olivieri, Gino Cervi, Laura Adani, Ada Montereggi, Lina Gargarello in una figuretta di cameriera, sono stati assai bravi; intonati, coloriti, sciolti e amabili. Grazioso spettacolo. E del successo e degli applausi già s'è detto.

ROSSINI

La serata in onore di Dedè di Landa

Al « Rossini » questa sera, l'applaudito « vaudeville » *Mi sono arrivati i parenti* di Dravetti e Fiorillo viene dato in spettacolo d'onore della « soubrette » Dedè Di Landa, la quale canterà fuori programma due canzoni del maestro Frondel, *Dopo ... !* e *Farfalla nera*.

La serata, che in tre anni di permanenza a Torino si è accattivata la incondizionata simpatia del nostro pubblico per la sua grazia garbata ed elegante e per la sua vivacità sbarazzina, sarà anche questa sera festeggiata dal numeroso stuolo dei suoi ammiratori.

(Foto Gherlone).

REGIO

Lunedì prima del *Trovatore* - Domenica diurna popolare del *Faust*

La prima delle due rappresentazioni straordinarie del *Trovatore* è fissata per lunedì sera alle ore 20,45 con la direzione di Umberto Berrettoni. Ne saranno interpreti Giacomo Lauri Volpi, [illegible] Carena, Irene Minghini Cattaneo, Carlo Morelli, Giulio Tomei. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, come ventesimo della serie. Questa mattina, intanto, alle ore 10, s'iniziò la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione straordinaria della *Bohème* con Giacomo Lauri Volpi. Siccome tale rappresentazione è fuori abbonamento, sono in vendita alla biglietteria del teatro tutti i palchi e tutte le poltrone.

Stasera e domani il « Regio » rimane chiuso per le ultime prove dell'opera di Verdi. Domenica, alle 14,30, in spettacolo diurno per le famiglie, sarà replicato il *Faust* a prezzi popolari.

CHIARELLA

L'addio della Compagnia Cavalieri

Al « Chiarella » ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese la Compagnia veneta di Gino Cavalieri che davanti ad una sala affollata ha replicato *Quattro donne in una casa* di Paolo Giacometti. Lo spettacolo era in onore del Cavalieri, il quale è stato particolarmente festeggiato ed applaudito per la sua comicità cordiale, spontanea, comunicativa.

Stasera il concerto Molinari al Teatro di Torino

Questa sera, al Teatro di Torino, Bernardino Molinari, l'illustre animatore e direttore dell'Augusteo, dirigerà uno dei più [illegible] concerti della stagione in corso. Il suo programma comprenderà musiche di Antonio Vivaldi, Franco Alfano, Claudio Debussy e Riccardo Wagner.

I biglietti si ritirano alla biglietteria del Teatro in via Montebello, 7, dalle 10 in avanti; telefono 53-315.

Quando si dice Bernardino Molinari, si dice in realtà l'Augusteo di Roma; cioè il sacrario italiano della sinfonia, la casa per eccellenza dei concerti. Da parecchi anni ne è il direttore e l'animatore; anzi dalla sua istituzione. Ne sorresse i primi passi, lo portò alla fama mondiale che ora lo circonda, chiamandovi tutti i musicisti di valore e di nome, italiani, specialmente, e stranieri, per onorarvi Roma e per imprimere all'Augusteo il carattere mondiale che gli spetta come creatura della nuova Roma e della nuova era di gloria.

Più di venti anni di attività all'Augusteo costituiscono per lui una storia e per l'istituzione romana un onore. Tanto più che vi fu nominato direttore giovanissimo ancora, poco più che trentenne.

Bartolomeo Molinari è romano, ma i suoi erano di gente ligure. La sua educazione musicale si svolse a Roma, al Liceo di S. Cecilia coi maestri Renzi e Falchi. Cominciò a dedicarsi al teatro dirigendo l'opera al Costanzi per breve tempo, passando poi al Colon di Buenos Aires per qualche stagione. Fu nel 1912 che gli venne affidata la direzione artistica dell'Augusteo ed egli vi si dedicò con passione grande, amorosa, facendolo assurgere ad una importanza d'eccezione. Poi riprese a valicare l'Atlantico per dirigervi concerti delle principali orchestre americane: a fianco di Toscanini prima, da solo poi, egli diresse i più grandiosi complessi orchestrali mondiali; ma portò in giro anche l'Orchestra dell'Augusteo per farla conoscere ed applaudire anche all'estero.

Più che autore di composizioni per concerto, il maestro Molinari tiene ad essere un efficace trascrittore ed orchestratore di opere dei nostri migliori; all'Augusteo fu eseguito il « Giona » del Carissimi, il padre dell'oratorio, da lui trascritto e strumentato; ed ora sentiremo il « Concerto in la minore » del Vivaldi nella sua trascrizione.

Se di ogni grande concertista si deve affermare una caratteristica, noi possiamo rilevare che quella del Molinari è la finezza; e questa egli dimostra nel concertare e nel dirigere. Non è molto... moderno negli atteggiamenti esteriori, poichè il Molinari era già concertista, anteguerra; ma la sua finezza, la forza nervosa, la plastica vigorosa dànno al gesto direttoriale la sua ragione d'essere e gli imprimono anche esteriormente una fisionomia particolare. Eclettico e non esclusivista nelle tendenze che dividono il campo musicale, una certa simpatia per gli impressionisti, e specialmente per Debussy, è evidente nel Molinari: egli ne orchestrò parecchie composizioni e « L'isle joyeuse » fu eseguita in Italia soltanto nella strumentazione molinariana. Ora egli ci presenta una delle migliori, più tipiche, ma anche più conosciute pagine di Debussy, « La mer » dove la vita del mare nelle quiete e luminose albe, o nei crepuscoli rossi, o nelle furibonde sibilanti tempeste, pulsa con l'ansito vivace o col monotono borbottio del bacio alla spiaggia.

L'eclettismo del Molinari si dimostra in questa composizione del programma che ci offre. Da Vivaldi a Debussy c'è un bel passo: come corre una lunga strada fra il francese impressionista ed il nostro Franco Alfano di cui si eseguirà la « Seconda sinfonia in do ». Chi frequenta i concerti del Liceo Musicale, di cui Alfano è direttore accurato ed appassionato, conosce già questa pagina viva e movimentata.

Ultimo numero: due pagine tra le più deliziose e celebri di Wagner. Il preludio del « Parsifal » ricco delle più soavi e mistiche melodie che risuoneranno nel castello di Monsalvato attorno al rito celestiale della cena; e, quasi a contrasto di magnifico effetto, la marcia funebre di Sigfrido. La trionfale rievocazione della vita dell'eroe, la celebrazione delle sue gesta e la voce del [illegible] fo umano e divino che ne accompagna le spoglie insanguinate, mentre, steso su rozze pelli, vien portato incontro al tragico Wahalla. Una marcia funebre titanica, come la conclusione dell'epopea wagneriana.

Queste due pagine di tanta chiarezza e potenza, concilieranno gli animi di coloro che nell'incertezza evanescente di Debussy non trovano sufficiente consistenza che li appaghi: saranno coloro che, meglio d'ogni altro, giudicheranno con favore l'abilità con cui fu composto il programma di questo nono concerto.

Credo che a nessun direttore d'orchestra sia toccato l'onore e la ventura ch'ebbe Molinari il 27 marzo 1930. Quel giorno la R. Accademia di S. Cecilia s'era portata, per diretto invito del Papa, ad eseguire uno straordinario concerto in Vaticano, nella sala delle benedizioni, lunga 150 metri e larga venti, eppure gremita di tutte le più illustri personalità ospiti allora in Roma: ed il Papa Pio XI vi assisteva da un trono. Il concerto era diretto dal Molinari il quale ad un cenno del Papa, attaccò il primo numero: e questo era il « Concerto in la minore » del Vivaldi trascritto e orchestrato dal Molinari, quello stesso concerto cioè che stassera egli dirigerà qui per apertura della serata. Dopo l'esecuzione, il Papa si felicitò vivamente col conte di S. Martino presidente della R. Accademia e col maestro Molinari, per la bellezza dell'opera e dell'esecuzione.

Sono passati ormai quattro anni ed una riunione artistica come quella, imponente e solenne, non si è più rinnovata: è una pagina di cronaca che il Molinari può ricordare con giusto superbia e soddisfazione.

L. M.

Il Maestro BERNARDINO MOLINARI